Fra le tre più in pericolo c'è adesso anche la Sampdoria

Netta vittoria della Juventus: 3-1

Anastasi-Bettega: che guai per i blucerchiati!

JUVENTUS-SAMPDORIA — Anastasi segna il primo gol dei bianconeri. Inutile tentativo di Sabadini di salvare sulla linea.

● **VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 6 - AGONISMO 5,5 - CORRETTEZZA 6,5

MARCATORI: Anastasi (J.) all'8' e al 41' del primo tempo; Bettega (J.) al 10' e Sabatini (S.) al 27' della ripresa.

JUVENTUS: Piloni 6,5; Spinosi 7, Marchetti 6,5; Furino 6,5, Morini 6 (Roveta 6,5), Salvadore 5,5; Savoldi 6, Causio 6,5, Anastasi 7,5, Capello 7, Bettega 6,5 (dodicesimo: Tancredi).

SAMPDORIA: Battara 5,5; Sabadini 6,5, Sabatini 6; Corni 6, Spano 5,5, Lippi 5; Morello 5, Lodetti 6,5, Cristin 6, Suarez 6,5, Fotia 6 (dodicesimo: Pellizzaro; tredicesimo: Francesconi).

ARBITRO: Vacchini 6,5. Non si è fatto notare tanto, se non in un paio di casi. La partita non era molto difficile da tenere e lui ha fatto di tutto per non farla degenerare.

NOTE: cielo coperto e terreno ottimo. Circa 26.000 spettatori di cui 16.166 paganti per un incasso di lire 24.616.700. Nessun incidente e nessun ammonito. Calci d'angolo 9 a 3 (2 a 1) a favore della Sampdoria. Sorteggio antidoping negativo.

I GOAL: all'8' Morini abbandona Cristin e si spinge in avanti lungo la fascia laterale sinistra. Quasi dal fondo crossa in area dove Lippi, nel tentativo di respingere, svirgola e la palla si alza a campanile. Interviene di testa Anastasi e Battara di pugni ma il portiere non riesce ad anticipare Anastasi e la palla si dirige in rete dove Sabadini, nel vano tentativo di respingere, l'accompagna definitivamente in rete. L'intervento del terzino non ci è parso determinante, per cui il goal va assegnato ad Anastasi. Al 41' Savoldi si muove dal centrocampo e dribbla un paio di avversari mentre Bettega accompagna l'azione nella speranza di duettare con il compagno di squadra il quale non solo non s'avvede della presenza di Bettega ma nemmeno sa che il gioco del calcio è un gioco collettivo: alla fine lancia Anastasi sul filo del fuorigioco: Anastasi ha un guizzo, lascia Spanio al palo e di destro «corregge» in rete nell'angolo sinistro della porta di Battara. Al 10' della ripresa Anastasi dalla sinistra crossa in area dove Bettega raccoglie, passa a Capello e scavalca Sabadini: la pronta restituzione di Capello pone Bettega in posizione goal e Bettega non perdona. Al 27' Sabatini, che si è spinto in avanti, trova una palla dopo un batti e ribatti in area proprio al vertice sinistro dell'area di rigore: pronto tiro e la palla finisce alle spalle di Piloni.

DA DIMENTICARE: il grido di «buffone» all'indirizzo di Bernardini che a suo tempo aveva espresso un giudizio sulla Juventus di Picchi. Quasi fosse stato lui solo.

L'HANNO DETTO DOPO: il presidente Colantuoni ha ricordato (chiaro il riferimento al Torino) che chi reclama riesce a farsi dare otto rigori: «Noi tre e mai determinanti». Ha poi aggiunto: «Sei anni fa, intrallazzi di altre società ci hanno mandato in "B"».

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 2 maggio

Finito l'inverno è cessato anche il letargo di Pietro Anastasi il quale deve aver capito che l'unico modo nello sport di avere ragione è di arrivare prima degli altri. Oggi Anastasi ha messo a segno una doppietta e ha ripreso a segnare in campionato mettendo a segno la metà dei gol segnati in tutta la stagione. Già mercoledì sera contro il Colonia Anastasi si era fatto vivo ma oggi ha ripreso lo smalto dei bei giorni e non crediamo che l'abbia fatto soltanto per mettere nei guai Valcareggi.

Per lui l'iter per arrivare alla maglia azzurra è ancora lungo sicchè si deve pensare piuttosto a un risveglio che purtroppo oggi non ha coinciso con una grande Juventus.

Gli effetti della «bomba» di mercoledì erano finiti (ci riferiamo alla carica per una «Coppa» che conta ancora) e se oggi la Juventus ha vinto lo si deve essenzialmente alla prova scadente della Sampdoria che non ha ricordato nemmeno timidamente la prestazione di domenica scorsa contro l'Inter.

I «pivelli» della Juventus avrebbero dovuto avere il dente avvelenato per via di quella dichiarazione di Bernardini dopo la partita del girone d'andata. Bernardini aveva affermato che con quei pelgrini la Juventus avrebbe fatto poca strada.

Malgrado queste premesse non propriamente tecniche la Juventus ha affrontato la Samp senza acredine e si deve a quella papera di Battara (c'era solo John Charles capace di precedere un portiere su un pallone che scende a candela!) se la partita ha finito di correre su binari non previsti da Bernardini.

La Samp con quel Morello finta ala si era predisposta a fare il solito muro e salvare un punto con un ennesimo 0 a 0 ma il gol di Anastasi ha mandato all'aria i piani della Samp la quale si è vista costretta ad affidare a Cristin e Fotia non tanto l'azione di contropiede ma la manovra offensiva. La Juventus è stata come si dice invitata a nozze e così giocando di rimessa ha infilato due volte la squadra blucerchiata.

Nemmeno la vecchia volpe che risponde al nome di Suarez ha potuto far niente per vivificare e dare concretezza alla manovra offensiva della Samp. Suarez si è esibito in un paio di calci di punizione da antologia (con barriere di sei uomini), ma Piloni è stato svelto, e a centro campo, approfittando di un Causio in tono minore, ha cercato di lanciare la squadra con l'aiuto del vecchio Lodetti, obbligato anche questo a naufragare con il resto della compagine.

Sabadini ha controllato bene Bettega e il duello è stato dignitoso e bravo è stato Spinosi con Fotia il quale, se non va sovente in gol, è un tipo di quelli che fanno collezionare magre a ripetizione. Sia Fotia che Savoldi (sceso in campo in sostituzione di Haller) dovrebbero capire come è più facile giocare il football in undici invece che da soli, ma la loro deve essere una vocazione.

Morini, l'ex sampdoriano, non ha voluto saltare il turno per non rovinarsi il «record»: è l'unico che non è mai mancato all'appello, ma alla fine del primo tempo ha lasciato il posto a Roveta. Sia lui che Roveta hanno concesso poco spazio a Cristin per cui la possibilità di segnare per la Samp era ridotta a zero.

Il presidente si è lamentato alla fine perchè agli altri concedono i rigori e alla Sampdoria no, e ci pare anche giusto perchè con quella squadra se non tirano dal dischetto, buonasera.

Nello Paci

Cagliari-Napoli 1-1: un pareggio equo

Riva segna ancora... e pensa alla nazionale

I partenopei erano andati in vantaggio con un gol di Ghio Domenghini, sul piede di partenza, il migliore in campo

● **VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 6
CORRETTEZZA 6
AGONISMO 6

MARCATORI: al 6' del primo tempo Ghio; al 18' della ripresa Riva.

CAGLIARI: Albertosi 6; Martiradonna 5,5, Mancin 6; Cera 6,5, Niccolai 6, Tomasini 5 (dal 1' del secondo tempo Poli 6); Domenghini 8, Nenè 7, Gori 6, Greatti 5, Riva 6 (12. Reginato).

NAPOLI: Zoff 6; Monticolo 6, Pogliana 6; Zurlini 6, Vianello 6,5, Ripari 6; Altafini 5,5, Bianchi 6, Sormani 5,5, Ghio 7, Improta 6 (12. Trevisan, 13. Hamrin).

ARBITRO: Giunti di Arezzo 5.

NOTE: giornata afosa, cielo leggermente coperto. Calci d'angolo 6 a 2 per il Cagliari. Ammoniti: Altafini, Bianchi, Domenghini e Riva. Antidoping per Zurlini, Vianello e Altafini del Napoli e Albertosi, Nenè e Gori del Cagliari. Spettatori 40.000 circa, di cui 15.982 paganti (oltre 23.000 abbonati circa) per un incasso di 26.518.000 lire.

I GOL: nel primo tempo, al 6', da un cross di Sormani verso il centro, dopo uno sbandamento della difesa rossoblù, si impossessa del pallone Ghio che saetta a rete nell'angolo destro della porta di Albertosi. Secondo tempo. 18': il Cagliari usufruisce di un calcio d'angolo, calcia Gori verso il centro e Zoff tocca ma non trattiene; raccoglie Martiradonna che porge a Riva, mezza girata di Gigi ed è pareggio.

LE AZIONI: nel primo tempo al 14', su azione di contropiede, Monticolo lancia in profondità su Altafini che supera la difesa e fa partire un bolide dal limite dell'area che Albertosi devia in angolo. 36': Martiradonna effettua dalla destra un cross che pesca Riva solo a pochi passi da Zoff; l'estrema cagliaritana manca lo stop e sciupa una clamorosa occasione. 40': scambio volante Riva-Domenghini-Riva e conclusione di quest'ultimo che va a lato di un soffio. Secondo tempo. Al 10': gran tiro di Nenè da 25 metri che Zoff devia in angolo aiutato anche dalla traversa. 11': punizione toccata da Greatti e gran tiro di Domenghini che Zoff devia in angolo con acrobatico intervento. 15': altro palo del Cagliari a conclusione di una confusa azione dopo un calcio di punizione. 21': Vianello, dopo un'azione personale sulla sinistra, crossa a destra verso Altafini che, seppure smarcato, conclude di testa alto. 23': fucilata di Vianello dopo mischia e grande parata di Albertosi.

HANNO DETTO DOPO. Chiappella: «E' stata una partita abbastanza divertente ed il risultato è giusto ed onesto. Abbiamo subito il gol più balordo e ne abbiano evitati altri più legittimi. Il Cagliari è sembrato più ordinato nel secondo tempo».

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 2 maggio

Il Cagliari aspettava questa partita per dare una pennellata di bianco alle vicende di questo campionato che sta concludendosi amaramente per varie ragioni tra le quali anche la sfortuna che l'ha privato per circa quattro mesi dei suoi pilastri Riva e Cera. Tralasciando la fase di nuovi esperimenti iniziata da qualche domenica aveva colto la occasione di questo incontro proprio contro il Napoli, che nella partita di andata al San Paolo aveva tolto ai rossoblù ogni residua speranza di lottare per il primato, per conseguire un risultato di prestigio. Per questo ha fatto scendere in campo, per la prima volta dopo la quarta giornata di andata, la sua formazione tipo, sacrificando addirittura quel Poli che pure era stato l'unico ad imporsi in quest'ultimo scorcio di campionato. Tuttavia non è riuscito ad andare oltre al pareggio, continuando in quella serie nera che non lo vede vincere al Sant'Elia da oltre tre mesi. E nell'analisi di questa partita si può ritrovare anche la spiegazione di questo campionato balordo che, obiettivamente, non può addebitarsi solamente all'assenza di Riva. Infatti l'undici di Scopigno non è mancato solo in attacco ma soprattutto in difesa ed oggi sin dal 6' di gioco si è trovato in svantaggio per un goal che più che per merito dei partenopei è scaturito da una papera dei suoi difensori.

Inutile poi mettere sui piatti della bilancia i due legni colpiti e le tre o quattro occasioni mancate per un soffio da Riva e compagni. E fortuna che Scopigno nella ripresa si è convinto sulla necessità di riportare un po' d'ordine in difesa facendo uscire Tommasini e impiegando nel ruolo di libero Cera (con conseguente spostamento di Poli a mediano) dopo che il capitano cagliaritano era stato utilizzato nel primo quarto d'ora di gioco nella posizione di mezzala con risultati che sarebbe poco definire disastrosi. Così dopo un primo tempo in cui ha dovuto subire l'iniziativa dei partenopei ha disputato una ripresa dignitosa per ritmo, impostazione tattica e tecnica, e nella quale ha conseguito il meritato pareggio ad opera di Riva che, in verità, fino ad allora aveva fatto poco di buono mancando clamorosamente anche due facili occasioni.

La spinta offensiva del Cagliari è venuta soprattutto dall'inesauribile Domenghini che, come al solito, operando a tutto campo, ha dato vivacità ed incisione al gioco rossoblù. Ed ancora una volta «Domingo», che le voci insistenti danno come sicuro partente per il prossimo campionato, si è dimostrato il migliore in campo. In definitiva un risultato giusto e che le due squadre hanno legittimato aggiudicandosi un tempo per parte.

Regolo Rossi

Roma-Torino 1-1: due squadre senza problemi

Qualche sfuriata, poi il caldo mette tutti d'accordo

Partenza razzo dei giallorossi che vanno in vantaggio - Nel secondo pareggiano i granata che nel finale sciupano un paio di facili occasioni

● **VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 6
AGONISTICA 5
CORRETTEZZA 6

MARCATORI: al 34' Zigoni (R) del p.t., e al 2' Petrini (T) del s.t.

ROMA: Ginulfi 5, Scaratti 7, Rosa 6; Salvori 7, Bet 5, Santarini 6; Cappellini 5 (dal 70' Viganò voto 5), Franzot 6, Amarildo 5, Cordova 7, Zigoni 5 (portiere di riserva De Min).

TORINO: Castellini 6; Poletti 6, Lombardo 6; Zecchini 5, Cereser 6, Agroppi 6; Petrini 7, Maddè 6; Sala 6, Ferrini 7, Petrini 7. Portiere di riserva Sattolo, tredicesimo Rampanti.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons (voto 6). Ha arbitrato senza infamia e senza lode, adeguandosi al clima della partita.

LE RETI: al 34' del primo tempo Cordova scatta irresistibilmente sulla sinistra, travolge due avversari cambiando passo in corsa, poi, quasi dal fondo, lascia partire un gran tiro. Castellini para ma non trattiene, e Zigoni, irrompendo in corsa, si trascina la palla in rete con il petto. Nella ripresa, subito dopo il fischio d'inizio, pareggia il Torino: scatta Petrini sulla destra, effettua un tiro traversone da trenta metri, Ginulfi esce, poi, abbagliato dal sole, sbaglia misura, alza una mano ed il pallone lo scavalca insaccandosi a fil di traversa.

LE OCCASIONI DA GOAL. Onestamente non sono state molte. La Roma ne ha avuto di più nel primo tempo, quando ha iniziato a tamburo battente, ottenendo due corner e due calci di punizione per altrettanti falli di Poletti su Amarildo (appunto sul secondo calcio, piazzata una bomba di Scaratti, è stata fermata a stento da Cappellini sulla linea). L'assedio giallorosso è interrotto solo al 16' quando Ginulfi si lascia sfuggire un traversone di Bui ma Petrini non ne approfitta: poi riprende con altri due calci d'angolo per la Roma ed un pallonetto (alto) di Scaratti. Al 34' il goal: poi più niente sino alla fine del tempo. Nella ripresa il Torino raggiunge il pareggio in apertura, poi sfiora subito dopo il raddoppio con Ferrini che si fa fermare in «takle» da Ginulfi in uscita. La Roma parte in «forcing» ed il Torino ha più occasioni: ma al 6' ed al 22' La Rosa riesce in extremis a sostituirsi a Santarini per intercettare due pericolosi traversoni che avrebbero costituito due invitanti palle-goal per il Torino. E poi sino alla fine niente da segnalare.

ROMA-TORINO — Zigoni (il primo a terra da destra) si lancia in tuffo su una palla sfuggita al portiere granata Castellini, segnando la rete giallorossa.

ROMA, 2 maggio

E' stata una partita strana, di fine campionato, con due squadre svogliate, spesso distratte, quasi sempre imprecise: forse anche per effetto del caldo che ha cominciato a farsi sentire piuttosto pesantemente, forse perchè in fondo il successo interessava relativamente.

Sì, d'accordo, il Torino cercava i punti per toccare il porto della sicurezza, ma il suo assillo era relativo perchè il calendario in fondo lo favorisce; anche avesse perso a Roma aveva tutte le occasioni per rifarsi in seguito. La Roma dal canto suo aveva l'obiettivo di continuare a lottare per il quarto o quinto posto, ma si tratta anche in questo caso di un traguardo che non può dirsi certo invogliante.

Così non può stupire che sia finita con un pareggio abbastanza squallido come si dice oggi, e in fondo rispecchiante l'equilibrio dei valori in campo. Anzi per dir tutta la verità se una squadra ha avuto maggiori possibilità di vittoria è stata proprio la squadra ospite che però ha dato l'impressione di non crederci, sbagliando più volte e mai tentando l'affondo risoluto e deciso. Specie dopo aver ottenuto il pareggio il Torino ha fatto capire di essere pago, ha tirato letteralmente i remi in barca: e se il forcing finale della Roma gli ha spalancato degli allettanti corridoi ha finto di non vederli o comunque non ha mai cercato di sfruttarli.

La Roma dal canto suo ha sudato maledettamente per tentare di superare la difesa granata che pur priva di Puja e Fossati (ma recuperando Cereser riqualificato sabato) non ha perso nulla della sua granitica solidità. Ma pure la Roma non si è dannata poi la anima: spingeva perchè l'avversario glielo permetteva, ma fatta eccezione per Salvori che ha tentato due o tre volte la fucilata da lontano, gli altri attaccanti non trovavano mai il momento, lo spazio per concludere e l'intesa era solo un pio desiderio: Zigoni, Amarildo, Cappellini, ognuno giocava per suo conto, una sua partita particolare. Franzot rivelava la sua immaturità nelle conclusioni, invano Salvori, Cordova e Scaratti portavano palle su palle ai compagni dell'attacco.

In definitiva dunque è stato il Torino ad aver fatto la figura migliore, pur nei limiti che abbiamo detto. Alla Roma invece resta il merito di aver avuto un inizio folgorante che l'aveva portata a sfiorare il goal nelle prime battute e di essere andata comunque in vantaggio per prima grazie ad una prodezza di Cordova che scattava sulla sinistra, si portava quasi sul fondo, di lì faceva partire un proiettile che Castellini toccava ma non fermava.

Irrompeva Zigoni che si trascinava la palla in rete con il petto, mentre Castellini finiva a terra dolorante per lo scontro con Cereser. Sulle ali dell'entusiasmo la Roma per un po' attaccava a spron battuto con un gioco volante che entusiasmava i tifosi: ma all'inizio della ripresa, non appena dato il calcio d'inizio, il Torino pareggiava.

Scattava Petrini sulla destra, poi effettuava un pallonetto da trenta metri e Ginulfi con il sole negli occhi sbagliava misura: usciva tre passi fuori dalla porta, alzava il braccio ma solo per salutare il pallone che si insaccava a fil di traversa. A questo punto la Roma si lanciava di nuovo all'attacco ma, superiorità territoriale a parte, non cavava un ragno dal buco: era anzi il Torino che aveva tre palle goal, ma una ne sbagliava Ferrini e due ne neutralizzava in extremis La Rosa prima su cross di Maddè e poi su lancio di Sala. E finiva così senza altre emozioni.

Roberto Frosi

La Nazionale olimpica surclassata dalla RDT

Batosta agli «azzurrini» a Dresda (0-4)

MARCATORI: Kreische al 16', Frenzel al 26', Sammer al 30' e Cuccureddu su autorete al 33' della ripresa.

R.D.T.: Croy; Strempel, Sammer; Weise, Ganzera, Schlutter, Stein (Doerner dal 37'); Kreische, Frenzel, P. Dicke, Vogel (Richter dall'82').

ITALIA: Bordon; Bertini, Oriali; Cuccureddu, Cattaneo, Martinelli; Inselvini, Biondi (Doldi dal 46'), Landini, Magherini.

DRESDA, 2 maggio

L'inesperta ed improvvisata squadra olimpica Italiana di calcio, ha subito una pesante sconfitta a Dresda dalla rappresentativa della Germania Est, una sconfitta molto più netta di quanto non dica il 4-0 finale. La formazione italiana, dominata e frastornata dall'inizio travolgente degli avversari, ha incassato tre reti nella prima mezz'ora di gioco dimostrando una eccessiva fragilità difensiva.

Tecnicamente accettabili, ma eccessivamente lenti e macchinosi nella esecuzione delle azioni, gli italiani sono stati controllati con facilità dagli avversari a centrocampo e raramente sono riusciti a portare minacce alla porta difesa da Croy. Una sola volta gli «azzurrini» hanno avuto una buona occasione da rete ed è stato al 29' del primo tempo, quando però i tedeschi erano già in vantaggio per 2-0. Il centravanti Landini II è riuscito a portarsi in zona tiro ma la sua conclusione è stata così debole che il portiere locale non ha avuto difficoltà a sventare la minaccia.

La RDT, dopo aver giocato la prima mezz'ora a ritmo elevato, una volta messo al sicuro il risultato con un perentorio 3-0 si è limitata a controllare le iniziative degli italiani fino alla metà della ripresa. Con il declino fisico della squadra azzurra la rappresentativa tedesca ha ripreso con autorità il dominio della partita aumentando il bottino al 33' anche se grazie ad una autorete di Cuccureddu il quale ha deviato nella propria porta un tiro di Ducke.

Oltre alle quattro reti messe a segno, i tedeschi avrebbero potuto realizzare almeno altre due volte: la prima quando Bertini è riuscito a ribattere la palla proprio sulla linea di porta, e la seconda quando l'incrocio dei pali ha respinto, a portiere battuto, un violento tiro di Schlutter. Il portiere italiano Bordon, apprezzabile nelle parate a terra, ha mostrato diverse incertezze nei tiri alti.

I tedeschi sono andati in vantaggio al 16' del primo tempo: un centro di Ducke, non controllato da Bordon, è stato sfruttato liberamente da Kreische. Al 26', Frenzel, su azione di calcio di punizione, ha raddoppiato ed al 30' Sammer ha raccolto una precisa punizione dalla destra di Ducke ed ha messo a segno il terzo gol.

Vittorio Brambilla investe una spettatrice al Nuerburgring

NUERBURGRING, 2 maggio

Il francese François Cevert su Tecno si è imposto nel G.P. dell'Eifel, terza prova del Trofeo continentale di Formula Due, sul rinnovato percorso nord del Nuerburgring.

Cevert si è trovato al comando con netto margine già dopo cinque dei dieci giri in programma, mentre i suoi più temibili avversari, lo svedese Ronnie Peterson e l'inglese Derek Bell, entrambi su March 712/M, erano stati costretti al ritiro da noie meccaniche. Ritirato si era in precedenza anche l'austriaco Dieter Quester, sulla March-BMW.

Ronnie Peterson era comunque riuscito a stabilire il nuovo record del circuito, pilotando la sua March su 22,800 chilometri in 7' 57"1, media di km/h 172.

Sfortunata la prova di Vittorio Brambilla, su Brabham BT 0 che al terzo giro usciva di pista, superando il guardrail, ed investendo una spettatrice.

Brambilla se l'è cavata senza gravi conseguenze, mentre più preoccupanti sono apparse le condizioni della donna.

TENNIS ALLA SCHULTZE IL SINGOLARE DI PARIGI

PARIGI, 2 maggio

Battendo nella finale la sudafricana Brenda Kirk 4-6, 6-2, 6-1, la tedesca Helga Hoesl-Schultze si è imposta nel singolare femminile dei campionati internazionali open di Parigi.

TOTO

Bologna-Milan	1
Cagliari-Napoli	x
Catania-Verona	2
Inter-Foggia	1
Juventus-Sampdoria	1
L.R. Vicenza-Fiorentina	2
Roma-Torino	x
Varese-Lazio	1
Modena-Catanzaro	1
Perugia-Taranto	1
Pisa-Atalanta	1
Maceratese-Genoa	1
Sorrento-Salernitana	1

Monte premi L. 716.370.782
Le quote: ai 21 tredici lire 17.560.400; ai 737 dodici lire 486.000.

TOTIP

1ª CORSA	
1) Paride	1
2) Imari	2
2ª CORSA	
1) Rossa	1
2) Enego	1
3ª CORSA	
1) Parsifal	1
2) Berruti	x
4ª CORSA	
1) Gran Gala	1
2) Ingegno	2
5ª CORSA	
1) Byblos	x
2) Le Chalange	2
6ª CORSA	
1) Timor	1 2
1) Pietro Verri	2 1

PUGILATO: CECCHI E BOSSI RIENTRATI A MILANO

MILANO, 2 maggio

Carmelo Bossi, campione del mondo dei medi junior, reduce dalla brillante difesa del titolo contro lo spagnolo José Hernandez, è rientrato ieri a Milano con il procuratore Libero Cecchi ed il compagno di scuderia Braconi. Le condizioni del pugile sono soddisfacenti: lamenta solo un gonfiore al braccio destro, conseguenza di colpi andati a vuoto.

● GINNASTICA — In un incontro internazionale di ginnastica tra rappresentative femminili, l'Olanda ha battuto l'Italia per 182,35 a 179,05. Nella classifica individuale si è imposta la campionessa nazionale olandese Ans Van Gerwen.

Ippica alle Capannelle

Charnia Falls nel Premio Melton

ROMA, 2 maggio

Giornata ippica «tranquilla» oggi alle Capannelle.

Charnia Falls, ben montata da Sergio Fancera, ha vinto il Premio Melton (L. 4.000.000, m. 1200 in pista piccola) precedendo Fastel e Philippeville. Fra i «n.p.» è finito Fripjat (che aveva in sella Parravani) pure bene appoggiato nel gioco delle scommesse. Le altre corse sono state vinte da Morazzone, Pine Wood, Fax, Begonia, Timor e Pietro Verri (ex aequo nella prima corsa dell'Ambone), Filisteo e Fonte.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione:

1ª corsa: 1. Morazzone, 2. Dimitri; v. 24, p. 22, 26 (acc. 88).

2ª corsa: 1. Pine Wood, 2. Valentino d'Orleans; 28 (46). Siegolo non ha corso.

3ª corsa: 1. Fax, 2. Amir, 3. Cambiano; 28, 13, 18, 24 (62). Manny King non ha corso.

4ª corsa: 1. Begonia, 2. Villerville, 3. Breithorn; 42, 11, 11, 14 (32).

5ª corsa: 1. ex aequo: Timor e Pietro Verri, 3. Prisco. V. Timor 48, Pietro Verri 28. Piazzati: Timor 36, Pietro Verri 21, Prisca 54 (363).

6ª corsa: 1. Charnia Falls, 2. Fastel, 3. Philippeville; 41, 11, 12, 16 (44). Orbetello non ha corso.

7ª corsa: 1. Filisteo, 2. Tilly; 82, 22, 24 (110).

7ª corsa: 1. Fonte, 2. Le Gotha, 3. Varrone Reattino; 80, 14, 14, 14 (292). Duplice accoppiata: 97.840.

★

Ieri, la riunione romana si era imperniata sul premio Bellington (L. 6.000.000, m. 2400) vinto da Maestrale davanti a Wise Money, terminato a una lunghezza, e Petesso e St. Moritz finiti ben lontani dal vincitore. Maestrale ha pagato 18 lire per il vincente e 11 per il piazzato al pari di Wise Money. L'accoppiata ha dato 45 lire. Le altre corse sono state vinte da Negrar, Marsabit, Gravalon, Huypil e Vitta.

Serie C

A: la Reggiana con l'Alessandria, B: la Spal raggiunge il Genoa C: il Sorrento marcia verso la «B»

Reggiana ed Alessandria ancora vittoriose e ancora insieme. L'unica novità in testa è data dal fatto che, avendo gli emiliani seccamente sconfitto il Padova, i veneti escono definitivamente di scena dopo che, grazie agli ultimi risultati positivi, sembrava ci fosse da parte dei padovani la possibilità di un riaggancio alla coppia regina. Sul fondo «requiem» per il Monfalcone, sconfitto sul campo del Sottomarina mentre i chioggiotti continuano a sperare (anche se si tratta di una labilissima speranza). Il Verbania ha infatti pareggiato a Venezia, il Derthona è uscito imbattuto dal campo del Rovereto, la Triestina ha vinto e solo la Pro Patria (proprio a Trieste) ci ha lasciato le penne.

★

Clamoroso colpo di scena nel girone B: Genova battuto a Macerata e Spal vittoriosa a S. Benedetto. Ora la situazione vede il Genoa a —1 e la Spal a —2 (la Sambenedettese è rotolata a —7). E i rossoblù rischiano di essere raggiunti e sopravvanzati se non faranno appello a tutte le loro energie. Ricordiamo il finale dell'anno scorso quando la Massese bruciò con un gran finale proprio la Spal.

In zona retrocessione la Anconitana, battuta in casa da una scintillante Entella, la Torres e il Ravenna, sconfitti in trasferta, sembrano le designate alla retrocessione considerato che tutte le altre pericolanti hanno chiuso il turno in modo positivo.

★

La squadra del miliardario Lauro, il Sorrento, ce l'ha fatta: la Salernitana ha dovuto piegare le ginocchia. I sorrentini s'avviano così, incredibilmente, verso la promozione in serie B anche se, va detto, il gioco è tutt'altro che fatto.

Nelle retrovie affondano sempre più l'Internapoli (sconfitta in casa) e il Barletta. Continua invece la lotta per evitare il terz'ultimo posto. La Viterbese ha vinto, l'Avellino, è stato costretto al pareggio casalingo dal Pescara, l'Enna ha superato il Messina mentre torna a trovarsi nei guai il Crotone, seccamente battuto a Matera.

Carlo Giuliani